

Francesco Gallo

**METAFORA E STRUTTURA
DEL FANTASTICO**

con due testi di Carmine Benincasa

Aldo Marino Editore – Catania

ANNA GUILLOT

Ripetizione come analogia e diversità

Anna Guillot in una insistita analisi delle forme geometriche sconta uno dei momenti dinamici della vitalità contemporanea.

La Guillot cerca di adeguare la sensibilità soggettiva con la dinamica di un virtuale che si scompone e si ricompone con una asistematicità di tipo “saggistico”, in una progettualità che è tanto di tipo matematico, quanto di tipo ludico. Il suo lavoro procede dal noto all’ignoto, partendo da premesse sempre rigorosamente accertate, e muove nella ricerca e nello svolgimento delle possibilità di forme metamorfiche che si vanno autopresentando, quasi in germinazione, in un processo che potrebbe ripetersi, infinite volte, in un tempo infinito.

La tragedia infinita della ripetizione viene traumaticamente interrotta da un indiscutibile atto della volontà che ne precisa la forma e la presenta come solidificato atto estetico.

Anna Guillot gioca la strategia ambigua dell’ordine e del disordine, come contemporaneità che stabilisce il senso e il segno di una identità e, nello stesso istante, la nega. Il segno da lei giocato, in un crescendo di partecipazione libidica, si compone e si scompone, creando una surrealtà visiva ricca di capacità fantasmatica e di suggestività psicologica. L’instabilità d’equilibrio, marcata nei tratti geometrici, si visualizza come modo interiore d’essere dell’astrazione apollinea e come morfica pulsione della superficie dionisiaca.

La Guillot si pone nei confronti della propria opera come Parca tessitrice che taglia il filo del gioco, come irruzione della volontà nella automatica ripetizione del gioco infinito, esaltazione e dannazione di un esistere metastorico. Il suo intervento nel gioco si caratterizza per l’immissione nel flusso dell’esistente (come *l’ordine del discorso* di Foucault) e per il suo vistoso ritrarsene dopo avere constatato l’impossibilità di aggiungere “parole” all’infinito della combinazione formale.

La volontà conoscitiva, che traspare dal rapporto vivido tra *soggettività operante* e *oggettività operata*, è sovrastata dal principio di piacere e di dolore che fa trionfare il testo come potenza e atto in una labirintica assenza di leggi e di fini.

La Guillot introduce la regola del *ludus* (gioco regolato) ma questa si ribalta nell’opposto di se stessa, nella libido del fare che tende ad ampliarsi e costituire essa stessa la regola unica, che ingloba la virtù del mito e la saggezza della logica.

Il presente volume è stato stampato in occasione della mostra di arti visive
curata da Francesco Gallo nell'ambito della seconda edizione del
Festival Roccanormanna di Paternò
Paternò, Scalinata settecentesca
Luglio – agosto 1980